

Il passato in immagini e voci

Archivio La struttura audiovisiva di Capriasca e Val Colla ha la particolarità di avere saputo abbinare la salvaguardia della memoria fotografica a quella orale attraverso le testimonianze degli anziani

Matilde Fontana

Sono arrivati in più di trecento lo scorso autunno ad affollare la prima giornata delle porte aperte dell'archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla alla Casa Battaglini di Cagiallo. Ad accoglierli c'erano una quarantina di fotografie che hanno restituito attimi di vita di campagna, compresi fra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, quando i luganesi risalivano in villeggiatura la Valle del Cassarate e l'era dell'economia amministrativa non aveva ancora aggregato la Capriasca in comune. «È possibile che proprio il processo aggregativo – ipotizza il giovane curatore dell'archivio Nicola Arigoni – abbia contribuito a ravvivare l'interesse per le radici, per la memoria collettiva e per l'identità culturale».

Il processo aggregativo ha contribuito a ravvivare l'interesse per l'identità culturale

La scelta d'immagini proposta come vetrina dell'archivio ha offerto ai visitatori un itinerario fra antiche tradizioni rurali, come *ra sgarbada*, la trasferta a Gola di Lago per raccogliere le felci da farne strame per le mucche, e le prime avvisaglie di una modernità incipiente, come la diligenza che cede il passo all'autopostale in Val Colla. E poi la processione al San Lucio, la festa dell'Assunta al convento del Bigorio, la banda d'Inzone, il tiro federale, l'epica dell'emigrazione, con la tradizionale mazza del maiale riprodotta fedelmente in terra d'Argentina. Diverse immagini che in alcuni casi hanno potuto essere arricchite da didascalie in dialetto tratte dalle testimonianze degli anziani, raccolte dal curatore dell'archivio, laureando in dialettologia all'Università di Pavia.

Ed è proprio questa la particolarità dell'archivio capriaschese e della Val Colla: l'aver saputo abbinare la salvaguardia della memoria fotografica a quella orale, sempre più flebile, di chi quel passato l'ha vissuto in prima persona.

La passione per la memoria del territorio l'aveva alimentata nel 2001 una mostra allestita alle Scuole medie di Tesserete, risultato di un progetto didattico

significativamente intitolato *Come eravamo*. Attorno all'esposizione fotografica si era subito sviluppata spontaneamente una contagiosa febbre del ricordo, tanto che i promotori avevano ritenuto opportuno proseguire la raccolta delle fotografie e dei relativi racconti con criteri scientifici. Un'opportunità colta dalla giovane storica e antropologa Chiara Camponovo, che, grazie a una borsa cantonale di ricerca per esordienti, nel 2003 aveva già potuto raccogliere per i suoi studi sulla memoria visiva un imponente fondo costituito da oltre 2500 fotografie e una quarantina di ore di registrazione basate sul commento delle immagini. Un progetto purtroppo interrotto dalla ricercatrice per mancanza di sostegni finanziari.

Su questo importante nucleo originario si è quindi fondato successivamente l'archivio, voluto dall'Associazione Memoria audiovisiva di Capriasca e Val Colla, nata nel 2005, presieduta da Carla Borla e che attualmente conta un'ottantina di soci. Raccolti quindi i fondi necessari grazie ad un lascito e al sostegno della Fondazione Pia Storni (cui nel 2009 si è aggiunto il finanziamento da parte del comune di Capriasca e della Città di Lugano) dalla fine del 2007 è stata riavviata la ricerca e l'archiviazione di fotografie, nonché la registrazione di testimonianze degli anziani.

Un altro migliaio di fotografie si è quindi aggiunto al fondo già costituito, che già aveva integrato un nucleo originario delle circa 600 immagini raccolte dalla Scuola media di Tesserete. E l'attuale curatore Nicola Arigoni, nell'ambito della sua tesi di laurea in dialettologia, ha messo al sicuro un'altra quarantina d'interviste sulla vita, gli usi e i costumi degli anziani della regione che da Origgio si spinge fino a Bogno: oltre 20 ore di registrazione, tutte trascritte e salvate, come le fotografie, nella banca dati della Fonoteca nazionale svizzera.

Un patrimonio notevole, per cui sono allo studio vari progetti volti a rendere fruibili i documenti a un vasto pubblico. Una valorizzazione sistematica della struttura, con un sito internet che possa offrire la particolarità di un abbinamento tra immagine e sonoro, è fra gli obiettivi dell'archivio, ma attualmente, come sottolinea il curatore, la priorità è data alle «misure d'urgenza» per la salvaguardia della memoria orale e fotografica non ancora acquisita e catalogata.



Ritratto di donne di Vaglio al lavoro, anni '30, proprietà Antonietta Forster. (Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla)

«Per quanto riguarda le interviste – spiega Arigoni – posso immaginare che per completare una raccolta che possa coprire l'intero territorio ne occorrono ancora circa una decina. Mentre sul fronte del materiale fotografico, oltre alla raccolta di immagini offerte da privati, che continuano ad arrivare grazie al “passaparola” (durante la giornata delle porte aperte si sono annunciati diversi nuovi “informatori”), si tratterà di valutare l'acquisizione digitale di interessanti fondi presenti sul territorio o comunque attinenti la Capriasca, per i quali abbiamo già preso contatto con i proprietari o i depositari. Il famoso fotografo Schiefer, ad esempio, il cui fondo è depositato all'Archivio cantonale, abitò anche a Tesserete e scattò numerose immagini della regione».

La prossima collaborazione annunciata dal curatore dell'archivio riguarderà il fondo fotografico del pittore Luigi Rossi, messo a disposizione dal pronipote Matteo Bianchi (recente au-

tore della guida della casa museo L'Aprica di Tesserete, presentato su Azione dello scorso 25 gennaio). Dell'archivio fanno già parte numerose fotografie di Luigi Rossi, così come già catalogato è il fondo di un altro artista, lo scultore Mario Bernasconi, comprendente 170 foto scattate nella sua casa di Sala Capriasca tra il 1929 e il 1933. Già acquisito dall'archivio è pure il Fondo Quirici di Bidogno, con le sue 140 lastre dei primi del Novecento. Anche l'Associazione ricerche musicali nella Svizzera italiana ha recentemente ceduto all'Archivio 61 fotografie esposte a Villa Saroli a Lugano nell'ambito della mostra intitolata *Lo sguardo del compositore: scatti di Ernst Bloch tra il 1930 e il 1934*, periodo in cui l'artista visse nel villaggio di Roveredo Capriasca.

L'archivio ha poi in cantiere la collaborazione con le associazioni Amici della Val Colla e Amici Alpe Certara, con il Consorzio arginature Valli del Cassarate e Golfo di Lugano, cui appartengono oltre 1200 immagini della re-

gione, nonché con i promotori di un'importante raccolta di immagini della Val Carvina (Alta Valle del Vedeggio), ora depositata all'Archivio di Stato.

L'archivio, che ha sede nella ex Casa comunale di Roveredo, si profila quindi come un centro di competenza innovativo, per la sua originale natura audiovisiva che combina la fotografia alla memoria orale. Un patrimonio che ha già potuto essere messo a disposizione di studiosi per le loro ricerche, come quella promossa dalla Supsi sull'architetto Ernesto Quadri, che in Capriasca ha lasciato opere importanti quali la chiesa di Vaglio, l'albergo Tesserete, la grande villa che a Lopagno ospita l'Istituto Don Orione.

E anche il Repertorio di toponomastica, diretto da Stefano Vassere, ha preso contatto con l'archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla in vista della pubblicazione dedicata a Roveredo che sarà presentata il prossimo 25 marzo a partire dalle 20.15 negli spazi della Scuola media di Tesserete.